

1. La “filosofia educativa” della tutoria

“La tutoria comporta che si comprenda che la scuola è il luogo della crescita globale della persona, in tal senso nella Pedagogia ignaziana essa esprime, più che una soluzione pratica, una filosofia esistenziale.

Il protagonista ed il vero soggetto dell’itinerario di studio e di crescita è l’alunno, e il tutore lo accompagna nella rilettura costante della propria esperienza per interiorizzarla e per dar consapevolezza e significato a quello che vive.

In questo senso la relazione tutoriale diviene lo strumento specifico affinché la persona possa accedere alla propria autonomia di studio/ricerca e alla propria originalità personale”.

(Carmagnani – Danieli - Denora, Un paradigma Pedagogico Didattico per la scuola che cambia, p.115)

Tre sono le parole-chiave che insieme ci sono sembrate utili per provare a esplicitare la filosofia educativa che sottende l’azione tutoriale. Sono parole che vorrebbero anche sintetizzare la ricchezza di quello che può essere vissuto nella relazione alunno-tutore. Esse sono:

Accompagnamento – Consapevolezza – Orientamento

La prima parola, **accompagnamento**, sintetizza la posizione e la modalità di azione del tutor nei confronti dell’alunno. Per capire questa parola proviamo a chiederci “quando accompagniamo qualcuno, cosa facciamo?”

L’intenzione positiva di cura della persona, che sottende l’azione dell’accompagnare, è evidente. Voler accompagnare è prima di tutto non voler lasciare solo colui che si trova a dover fare un cammino e questo nell’intento di proteggerlo innanzitutto dalle peggiori insidie della solitudine, l’inermità, lo scoraggiamento, lo smarrimento; e poi anche da difficoltà meno eclatanti e tuttavia pur sempre penalizzanti: l’incapacità di vedere tutto il positivo potenziale e attuale, presente nel cammino, passandogli semplicemente accanto, senza apprezzarlo, valorizzarlo, moltiplicarlo.

Diventa quindi evidente che l’accompagnamento non è riservato a colui che nel cammino stenta, ma è per tutti coloro che in qualche modo sono “in cammino” e che procedono più o meno speditamente.

L’accompagnamento infine non è sostituzione: il soggetto responsabile del cammino è e resta sempre l’alunno; la sua condizione di accompagnato non lo dispensa dal compiere alcun passaggio del cammino; l’accompagnatore non è lì per evitargli qualche passaggio scomodo e magari per farlo al posto suo. E’ lì per essere vicino all’alunno in tutti i passaggi del cammino che sarà l’alunno stesso a dover compiere.

La seconda e la terza parola, **consapevolezza e orientamento**, si riferiscono al contenuto dell’azione del tutor e all’obiettivo del suo accompagnare l’alunno.

In primo luogo l’azione tutoriale mira a promuovere la riflessione su ciò che è stato ed è il vissuto ed il percorso scolastico dell’alunno al fine di farlo progredire nell’acquisizione di **consapevolezza** e, dunque, nell’assunzione di responsabilità riguardo a sé e al proprio cammino.

Come va? Come è andata? Che succede ed è successo? Perché succede ed è successo così? Cosa sto facendo? A che punto sono? Che senso ha quello che faccio? Io dove sono rispetto alle cose che faccio?

Sono queste il genere di domande che saranno protagoniste della promozione della consapevolezza.

In secondo luogo, preso atto dello stato e della posizione del cammino, nonché della sua provenienza, la tutoria aiuta a promuovere la maturazione di un *orientamento* circa il “Dove voglio, posso e conviene andare? Come andarci? Ecc. Anche attraverso l’azione tutoriale prende man mano forma la direzione di un cammino che è quello unico e originale della persona accompagnata e che si fonda sul prendere in mano le proprie capacità e potenzialità, scoperte proprio durante la strada fino allora percorsa, per diventare sempre più protagonisti di quella storia inedita che è la propria vita.

Orientamento dice qui accompagnamento della persona verso la consapevolezza della sua identità, del suo progetto di vita, maturati nel discernimento e nella assunzione di scelte motivate e responsabili.

Gli ambiti della tutoria

Gli ambiti principali della tutoria ed in particolare quelli di un colloquio tutoriale sono:
lo STUDIO: con gli aspetti legati al metodo, alle difficoltà incontrare, alla formulazione del proprio piano di studio...

la SOCIALIZZAZIONE: con gli aspetti legati alle difficoltà che si possono riscontrare in essa, ma anche alle potenzialità, alla gestione dei rapporti nella vita di classe, nella relazione con gli adulti, negli atteggiamenti fondamentali che la permettono, la favoriscono, la nutrono...

le ESPERIENZE di studio e di vita dove il tutore è chiamato a favorire la loro interiorizzazione e rielaborazione critica da parte dello studente.

l’ORIENTAMENTO, da intendere, come già precisato, in senso ampio e che implica la conoscenza delle proprie potenzialità, desideri, talenti... con gli aspetti legati al trovare il proprio ritmo, la propria strada e alla pianificazione dei passi per percorrerla, alla scelta, da quella più quotidiana a quella di vita...